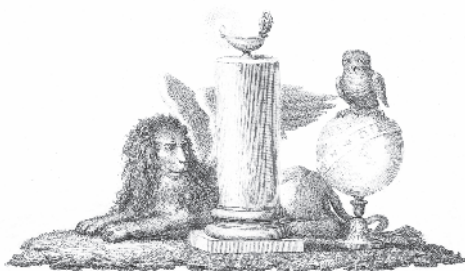


RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

ATENEIO VENETO

ESTRATTO

anno CCII, terza serie, 14/II (2015)



ATTI E MEMORIE DELL'ATENEIO VENETO

Heleni Porfyriou

Acqua e cibo a Venezia. Storie della laguna e della città, a cura di Donatella Calabi e Ludovica Galeazzo, Venezia, Marsilio, 2015, 288 pp.

Acqua e cibo a Venezia. Storie della laguna e della città, curato da Donatella Calabi e Ludovica Galeazzo, è un volume piuttosto singolare. Nonostante si tratti di un catalogo, in grado di evocare compiutamente l'atmosfera e la qualità della mostra che illustra, il volume è altrettanto prezioso come un libro collettaneo. Questo risultato è raggiunto perché i coordinatori delle cinque sezioni della mostra hanno meticolosamente descritto il loro contenuto affidando a singoli autori la descrizione di ogni opera e documento d'archivio esposti, così come di ogni applicazione informatica. Inoltre, ventun brevi saggi esaminano i più importanti aspetti della mostra con una lettura trasversale. Tutti questi contributi sono scritti da esperti del campo e sono accompagnati da riproduzioni della ricca documentazione storico-artistica esposta. In questo senso il volume rappresenta in sé un prezioso compendio della storia della città lagunare.

L'omonima mostra di Palazzo Ducale (26 settembre 2015-14 febbraio 2016)¹ era nata, come il titolo eloquentemente ricorda, in concomitanza con l'Expo di Milano 2015: *Nutrire il pianeta*. Ma nonostante la centralità del tema del cibo, che occupava tre delle cinque sezioni della mostra, il canovaccio narrante di tutta l'esposizione è stata la storia della città lagunare. Nello specifico, il rapporto mutevole ma organico fra terra e acqua, fra città e laguna, fra città e campagna. Acqua percepita in una molteplicità di forme: acqua come le mura della città², acque che dalla terraferma si versano nella laguna o che la collegano attraverso le bocche di porto al mare Adriatico, acque per l'approvvigionamento

¹ La mostra è stata realizzata dalla Fondazione Musei civici di Venezia e dalla Fondazione di Venezia, e curata da Donatella Calabi con il coordinamento scientifico di Gabriella Belli.

² Come, giustamente riportava l'Editto di Egnazio, iscrizione cinquecentesca affissa negli uffici del Magistrato alle acque «Venetorum urbs divina disponente providentia in aquis fondata, aquarum ambitu circumseptae, aquis pro muro munitur», si veda SALVATORE SETTIS, *Premessa*, in *Acqua*

idrico, ma anche per il sostentamento alimentare³, acque sulle quali Venezia stessa era stata fondata. L'equilibrio fra acqua e terra – raffigurato nel trattato *Della laguna di Venezia* di Bernardo Trevisan (1715) con la lotta di due figure femminili in riva all'acqua – che chiude la mostra del palazzo ducale, ben rappresenta questo rapporto mutevole, questo «sforzo quotidiano dell'acqua a resistere alla terra o, viceversa, il tentativo della terra a invadere lo spazio acqueo»⁴. Nella storia della Serenissima la ricerca di questo equilibrio, sempre precario e perciò dinamico, fu alla base delle politiche ambientali e urbanistiche.

In questo senso la mostra è di straordinaria attualità, poiché riporta, attraverso una ricca documentazione storica, l'attenzione sulla resilienza e lungimiranza delle politiche ambientali disegnate dalla Serenissima e sulla buona gestione del quotidiano, in una ricerca continua di un equilibrio fra acqua e terra, fra cibo e risorse. Con piante di bonifica, disegni e mappe di interventi idraulici, misurazioni di profondità dei canali, interventi urbanistici ecc., la mostra ci illustra la strada di sostenibilità percorsa, offrendoci esempi illuminanti. Dal profondo rapporto che storicamente Venezia ha avuto con le sue acque si possono trarre, dunque, lezioni per l'oggi, un proclama d'azione per una politica diversa, particolarmente ora che la precarietà dell'equilibrio ambientale è ritornata, di nuovo, alla ribalta con l'inserimento di Venezia come *special nomination* nella lista 2016 di Europa Nostra dei “7 siti europei più a rischio”⁵.

Le «voglie ingorde de gl'huomeni»⁶ che ricordava Cristoforo Sabbadino nel 1550 nel suo sonetto al doge Francesco Donato, sono oggi più che mai attuali. Altrettanto attuali possono essere, però, anche gli insegnamenti da ricavare dalle esperienze positive di quegli anni. E di quegli insegnamenti la mostra ne presenta non pochi: dagli interventi idraulici e urbanistici (a partire dal “piano” di Sabbadino «ingegner et proto dell'uffitio dell'acque»)⁷; a quelli gestionali (fra cui, *in primis*, l'operato della

e cibo a Venezia. Storie della laguna e della città, a cura di Donatella Calabi e Ludovica Galeazzo, Venezia, Marsilio, 2015, pp. 19-20.

³ Sostentamento alimentare, che per secoli si basò sulle attività agricole, di pesca e di caccia svoltesi nelle isole dell'arcipelago lagunare.

⁴ ELENA SVALDUZ, scheda *Opponendosi elemento ad elemento*, in *Acqua e cibo*, p. 250.

⁵ <http://www.europeanostra.org/news/737>, <http://7mostendangered.eu/2016-list>.

⁶ SETTIS, *Premessa*, p. 23.

⁷ ELENA SVALDUZ, *In mezzo all'acqua/senza acqua*, in *Acqua e cibo*, p. 247.

Magistratura alle acque istituita nel 1505 per il governo, in una visione organica, della sistemazione idraulica del territorio lagunare), fino all'attecchimento civico (come esemplificato, fra l'altro, dall'Editto di Egnazio⁸).

È questo *unicum* inscindibile, di Venezia e della sua laguna, che la mostra esplora – scrive la curatrice Donatella Calabi – rivisitando «con gli occhi di oggi questo rapporto strettissimo tra artificio e natura, dal punto di vista della morfologia insediativa, dell'approvvigionamento d'acqua e di cibo, della sicurezza»⁹. E lo fa «senza legarlo alle singole discipline, ma trattandolo invece come punto di vista della storia della città: dunque acqua, cibo, insediamenti, paesaggio, vita quotidiana studiati insieme»¹⁰. Sul canovaccio della storia della città lagunare si articolano, dunque, le cinque sezioni che parlano: 1. delle trasformazioni morfologiche, idrauliche e antropiche dell'arcipelago insulare; 2. della produzione e commercializzazione alimentare; 3. dei modi e luoghi del suo consumo; 4. della rete di manufatti edilizi e dei servizi ad essi legati; 5. della paradossale condizione veneziana che come ricorda Marin Sanudo (negli ultimi anni del XV secolo) «è in acqua e non ha acqua»¹¹.

La complessità dell'oggetto, la ricchezza del materiale storico-archivistico, iconografico, cartografico, spesso inedito, e l'accostamento al tradizionale utilizzo di documenti storici, dipinti e incisioni, di un innovativo percorso digitale, da sfide sono diventate le carte vincenti di questa esposizione, che è riuscita, infatti, a raccontare il paesaggio lagunare come *unicum*. L'efficacia con la quale la mostra è riuscita a trasmettere e a descrivere una storia così vasta e multiforme sta, in primo luogo, nell'*expertise* e nelle capacità della sua curatrice: comprovato storico della città, con una lunghissima esperienza accademica nello Iuav di Venezia, fondatrice e presidente per due mandati dell'Associazione Italiana di Storia Urbana¹² e coordinatrice del progetto *Visualizing Venice*¹³.

⁸ Si veda la nota 2.

⁹ DONATELLA CALABI, *Le ragioni di questa mostra*, in *Acqua e cibo*, p. 25.

¹⁰ Ivi, p. 26.

¹¹ Ivi, p. 29.

¹² Per una presentazione piuttosto esaustiva del complesso lavoro di Donatella Calabi si veda il volume uscito in suo onore *Lo spazio narrabile. Scritti di storia della città in onore di Donatella Calabi*, a cura di Rosa Tamborrino e Guido Zucconi, Macerata, Quodlibet, 2014. Fra le sue ultime fatiche si veda DONATELLA CALABI, *Venezia e il Ghetto. 500 anni del 'recinto degli ebrei'*, Boringhieri, Torino, 2016 (*Venise, Le Ghetto: 500 années*, Liana Levi, Paris, 2016).

¹³ L'interesse di Calabi per le *digital humanities* risale al progetto *Visualizing Venice* (www.vi-

Il percorso delle cinque sezioni della mostra si snoda quindi attraverso opere d'arte e documenti d'archivio, mappe, cartografie e incisioni, accompagnati a volte dai molteplici metodi di comunicazione e lettura che le nuove tecnologie digitali possono offrire: come didascalie aumentate, modelli tridimensionali aumentati, ricostruzioni virtuali, video animazioni, ecc. Integrando i documenti storici con supporti digitali che aggiungono informazioni con tecniche diverse, il visitatore viene spesso coinvolto attivamente. Meglio ancora il materiale storico diventa parlante. È questo il caso dei tre modelli della laguna realizzati in scala 1:25.000 che con le proiezioni effettuate su di essi mostrano le modificazioni subite dall'idrografia nel 1611 (pianta di Sebastiano Alberti), nel 1811 (carta della laguna di Augusto Denaix) e oggi attraverso la video proiezione mappata. Questa elaborazione, che integra le più moderne tecniche di rilievo e rappresentazione digitale con una accurata ricostruzione storica, permette non solo di confrontare fra loro le trasformazioni avvenute nel passato, ma anche di simulare certi aspetti incisivi per le scelte strategiche della salvaguardia dell'ambiente lagunare¹⁴.

Del tutto diverso è l'uso delle nuove tecnologie che si riscontra nell'animazione multimediale del dipinto di Vittore Carpaccio *Caccia in valle* che riunendo la parte della tavola conservata al Getty Museum con quella del Museo Correr, conosciuta come *Le cortigiane*, mette in evidenza i cambiamenti avvenuti, ma anche le continuità, all'interno del bacino lagunare, rispetto ad attività e usi¹⁵. In modo analogo, accostando fonti molteplici e fortemente eterogenee (opere d'arte, mappe cartografiche, incisioni, documenti archivistici, ricettari e erbari) e integrandoli con supporti digitali sono stati raggiunti risultati di grande impatto, come la ricostruzione virtuale dell'osteria delle *Do Spade* (che fa immergere il visitatore nelle sue sale in diversi momenti storici)¹⁶ e la videoproiezione mappata su modelli tridimensionali dell'isola di San

sualizingvenice.org) iniziato nel 2010 con la collaborazione fra Duke University e l'Università Iuav di Venezia.

¹⁴ CATERINA BALLETTI, FRANCESCO GUERRA, *Le nuove tecnologie applicate allo studio della laguna*, in *Acqua e cibo*, p. 114.

¹⁵ CALABI, *Le ragioni di questa mostra*, p. 27; ANDREA BELLINI, scheda *Due dame veneziane*, in *Acqua e cibo*, pp. 135-136.

¹⁶ FABIO D'AGNANO, PAOLO VERNIER, *Il racconto multimediale*, in *Acqua e cibo*, p. 119.

Secondo alle date del 1697, 1789 e 1852. «Unendo dati, fonti scritte e iconografia con l'ausilio delle tecniche del montaggio video, dei contenuti audio e dell'animazione, il supporto dei modelli tridimensionale prende vita e si trasforma in una rappresentazione storica dal vivo»¹⁷.

Infine, l'uso nella mostra delle «didascalie aumentate»¹⁸ (che integrano processi bidimensionali e tridimensionali) ha rappresentato uno strumento efficace di valorizzazione del materiale archivistico esposto. Infatti, a partire dai disegni dell'architetto Vittorio Zonca (esposti in mostra) del 1607 relativi alle macchine per il sollevamento delle acque dolci del fiume Brenta e del movimento delle barche sulle quali l'acqua dolce veniva caricata per essere trasportata a Venezia, sono stati creati modelli tridimensionali i quali venendo animati descrivono in modo parlante informazioni altrimenti comprensibili solo ai pochi specialisti. In modo analogo, la realizzazione multimediale che descrive il canale artificiale che a partire dal XVII secolo portava l'acqua potabile dalla terraferma a Venezia, si è basata sul corposo materiale archivistico che, a seguito di un iter procedurale piuttosto complesso, attraverso «la sequenza filmica e le animazioni proposte per rendere più chiaro e leggibile, restituisce una storia forse ancora poco conosciuta come quella dell'approvvigionamento idrico di Venezia»¹⁹.

Ogni mostra richiede un lavoro straordinario di equipe. Questa ancora di più per la multidisciplinarietà del suo taglio, per l'uso variegato degli oggetti esposti che comprendono non solo documenti d'archivio, mappe, disegni, incisioni, portolani, cartografie, ecc., accostati a dipinti (di Tiziano, di Guardi o di Longhi) o modelli, ma anche per il profuso supporto di elaborazioni digitali che accompagnano il visitatore lungo tutto il percorso della mostra con *touch screen*, ricostruzioni 3d multisensoriali, videoanimazioni di documenti d'archivio, ecc. Il coordinamento e la grande *expertise* di Calabi, anche se indispensabile, non sarebbe stato sufficiente senza questo lavoro di gruppo che si identifica *in primis* in alcuni nomi come la co-curatrice del catalogo Ludovica Galeazzo, i responsabili delle cinque sessioni (Alessandra Ferrighi, Michela

¹⁷ CRISTINA BARBINI, scheda *Videoproiezione mappata su modelli tridimensionali dell'isola di San Secondo alle epoche 1697, 1789 e 1852*, in *Acqua e cibo*, pp. 224-225.

¹⁸ D'AGNANO, VERNIER, *Il racconto multimediale*, p. 118.

¹⁹ MARTINA BALLARIN, VALENTINA BUTTOLO, scheda *Videoanimazioni sull'approvvigionamento idrico dal fiume Brenta*, in *Acqua e cibo*, pp. 266-267.

Dal Borgo, Kristin Love Huffman, Ludovica Galeazzo ed Elena Svalduz), il pool di docenti del Dipartimento di idraulica dell'Università di Padova e il *team* del laboratorio di fotogrammetria, cartografia e GIS e del laboratorio digitale VISU dello Iuav.

La scelta di privilegiare il punto di vista della storia della città, che offre al visitatore uno sguardo olistico e la possibilità di trarre lezioni dal passato e l'uso leggero ma diffuso che la mostra fa delle tecnologie digitali, per spiegare e comunicare anche ai non esperti la storia e la trasformazione di Venezia, catturando così l'attenzione sia del grande pubblico, dei giovani, dei bambini, dei turisti che degli studiosi, fa di essa un prodotto meritevole di diventare un'esposizione permanente su *Venezia e la sua laguna*, in quanto prezioso sia per la stessa città, sia come approccio metodologico, per i tanti "musei di città" che si aprono in giro per il mondo²⁰.

Non è casuale, quindi, che gli apprezzamenti per la mostra continuino ad arrivare, a cinque mesi di distanza dalla sua chiusura. In particolare, fra i riconoscimenti, merita di essere ricordato il premio che l'*International Planning History Society* – intitolato al grande storico urbano dei Paesi Bassi (recentemente scomparso) Koos Bosma – ha deciso di conferire a Calabi per questo suo lavoro. La premiazione avrà luogo durante il 17° Convegno internazionale dell'Associazione che si terrà fra il 17 e il 21 luglio 2016 a Delft; una città simile per certi versi a Venezia per il rapporto stretto con l'acqua che anch'essa mantiene, come del resto è vero per molte città dei Paesi Bassi. Riconoscimenti come quello citato rendono evidente la straordinaria attualità della mostra – sia per Venezia che per altri contesti europei e internazionali – poiché pongono l'attenzione, attraverso una ricca documentazione storica, sulla resilienza e lungimiranza delle politiche ambientali disegnate nel passato e sulla buona gestione del quotidiano, in una ricerca continua di un equilibrio fra acqua e terra, fra cibo e risorse. Politiche e gestione che possono, ancora oggi, essere d'insegnamento. Esattamente per questa ragione simili progetti espositivi dovrebbero diventare permanenti: per far conoscere e per educare.

²⁰ Ancora una volta le tante ricerche di Donatella Calabi sull'argomento del "museo della città" non potevano che confluire e dare i loro frutti in questa occasione. Si veda per esempio *I Musei della Città*, a cura di Donatella Calabi, Paola Marini, Carlo Travaglini, «Città & Storia», 2008, n. 1-2.

ABSTRACT

This exhibition catalogue focuses in the changing but organic relationship between land and water on the long history of the Serenissima. It narrates the search for this precarious equilibrium and dynamic balance between water and land, between food and resources, between the city and the lagoon, between the town and the countryside, which was at the basis of the environmental and planning policies of the city's government. For this reason this publication is of great interest for us today, because it reveals, through a rich historical record, the attention paid by the Serenissima on resilient and farsighted environmental policies, as well as on good daily management.



Mariegola dell'Arte degli acquareoli, XV sec.
(Venezia, Biblioteca del museo Correr, ms cl. IV 133)